

15/2021

Lodevole
Municipio di Bellinzona
Palazzo Civico
6500 Bellinzona

Bellinzona, 6 ottobre 2021

Signor Sindaco,
Signori Municipali,

Avvalendoci della facoltà concessa dalla LOC e dai relativi disposti del Regolamento comunale, presentiamo la seguente

INTERROGAZIONE

Progetto “bozza verde” del nuovo collegamento autostradale con il locarnese: siamo ad un bivio o al capolinea?

Nella politica federale e cantonale, consolidata sia a livello pianificatorio che finanziario, il collegamento autostradale del locarnese con la rete delle strade nazionali è, a non averne dubbio, il tassello ticinese irrisolto da decenni. Dagli anni ottanta siamo passati dall'imbarazzante progetto di ponte sul lago dal Gambarogno alla foce della Maggia all'attuale “bozza verde” elaborata negli scorsi anni dal Cantone.

Purtroppo quest'ultima variante, che il Dipartimento del territorio aveva indicato come già consolidata con l'Ufficio federale dell'ambiente, sarebbe “de facto” decaduta. Nelle scorse settimane la Confederazione ha infatti presentato alle Autorità cantonale e locali lo stato dei lavori sulla variante “verde”: l'oneroso investimento (più di un miliardo e mezzo di franchi!), dapprima giustificato dall'alta qualità ambientale insita nel concetto di mettere la nuova autostrada in una lunga galleria, parrebbe ora messo in discussione.

A nostro avviso l'informazione della Confederazione di giugno riapre il quesito se valga ancora la pena insistere su un tracciato che, ai costi esorbitanti affianca ora un secondo

gravoso ostacolo, ovvero quello dell'incompatibilità territoriale subordinata a sua volta dalla difficoltà di attraversare il fiume Ticino.

Il bellinzonese è pure colpito da questa deficienza funzionale del sistema di mobilità nella misura in cui il sistema economico colpito non conosce i limiti dei due comprensori urbani. Basti pensare al regolare intasamento sia della via maestra di sponda sinistra (Camorino – Contone) ma anche della sponda destra (Sementina – Gudo – Cugnasco).

Sulla base di queste premesse generali formuliamo le seguenti domande.

1. Nell'impostazione urbanistica del progetto si è sempre messo l'accento sulla necessità di servire i grandi centri di acquisti di Sant'Antonio e Cadenazzo. Ciò ha portato a concentrarsi sulla sponda sinistra e a non considerare come prioritario l'attraversamento ambientalmente corretto del fiume Ticino. Alla prova dei fatti questa impostazione si è dimostrata costosa e di difficile concretizzazione. È stato corretto sostenere la linea cantonale ?
2. Il Municipio era informato che, già nell'autunno del 2019, l'Ufficio federale dell'ambiente aveva formalizzato i dubbi sulla variante "bozza verde" dati dall'attraversamento del comprensorio di protezione delle zone palustri? Oppure, è stato informato solo in occasione dell'incontro di giugno di questo anno?
3. Non si ritiene che, la "bozza verde" - realizzabile nella migliore delle ipotesi, secondo la Confederazione, sarà realizzata non prima del 2044 - sia ora meno sostenibile in quanto viziata dal alto costo e dalle riserve di carattere ambientale?
4. Non ritiene il Municipio di doversi ora adoperare, per quanto gli compete, ad indirizzare le discussioni verso un altro tracciato, meno costoso e rispettoso delle zone palustri del piano di Magadino?

Con la massima stima.

Per il gruppo PPD- GG

Paolo Locatelli, capogruppo